

“Canalone” di San Ferdinando Il Comune esorta la Iam a chiudere gli allacci abusivi

Autorizzati solo 3 su 10
“per il collettamento
di acque meteoriche”

SAN FERDINANDO

Resta alta l'attenzione sulla vicenda del “canalone dei veleni”, soprattutto grazie all'instancabile opera dei giovani attivisti del comitato “7 agosto” che non smette di incalzare le autorità competenti.

E relativamente a qualche opacità finora riscontrata sulla complessa problematica, si comincia forse a fare chiarezza sugli allacci di scarico nel canalone a “servizio” dell'area industriale e portuale.

Il Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività pro-

duttive (Corap) ha trasmesso, infatti, alla Commissione straordinaria di San Ferdinando una planimetria aggiornata con l'indicazione di tutti i collegamenti al collettore di scolo, eseguiti dalla Iam (Iniziativa ambientali meridionali). Dall'indagine



“Canalone dei veleni”. Ben sette su 10 gli allacci abusivi

risulterebbe l'esistenza di una decina di allacci al canalone, parte dei quali ubicati dal lato del centro abitato, rispetto ai quali si è chiesto al Comune se fosse stata rilasciata idonea autorizzazione.

Il competente Ufficio tecnico comunale, dopo aver effettuato gli accertamenti del caso, con idonei sopralluoghi e la verifica delle relative pratiche, ha immediatamente fornito al Corap i dati richiesti, confermando soltanto l'autorizzazione di tre allacci “per il collettamento di acque meteoriche”.

Pertanto, tutti gli altri allacci indicati nella planimetria, ricadenti peraltro all'interno della recinzione portuale, non risultano autorizzati dal Comune di San Ferdinando e, a parere del responsabile dell'area Tecnica geom. De Masi «la stessa Iam dovrebbe procedere alla loro immediata chiusura». ◀(p.i.)